stopopg

per l'abolizione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari

"...la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana" (Costituzione Italiana, Art. 32)

Comitato Veneto

Lettera aperta

2 febbraio 2012

***"Incapace di intendere e volere. Assolto"*: titolo sintetizza in breve quello che sta per accadere a Filippo Longo.**

Filippo, 21 anni, ha ucciso il padre nell'aprile dello scorso anno, reo confesso, ha tentato suicidio in carcere ed oggi, per una perizia che ne sancisce l' "infermita mentale", la "totale incapacità di intendere e volere" è destinato ad un Ospedale Psichiatrico Giudiziario, Opg.

Nel nostro paese, chi commette un reato e viene giudicato "infermo di mente", dunque "incapace di intendere e volere" non è più imputabile di quello stesso reato e, se ritenuto "socialmente pericoloso" , attraverso una "misura di sicurezza" viene inviato non in carcere ma in un OPG. e per tempi in/definiti: 2,, 5 o 10 anni in rapporto all'entità del reato e all'allarme sociale da esso suscitato. "

Gli OPG, sono luoghi "*se possibile peggiori del carcere*". come scrive efficacemente il giornalista che ha commentato nei giorni scorsi la notizia, perché sono strutture che hanno in sé il peggio delle carceri e il peggio dei manicomi .E se per questi ultimi la legge 180 'ha stabilito la definitiva chiusura nel maggio del 1978, sancendo di fatto l' impossibilità di curare in luoghi di internamento e di totale eclissi del diritto e denunciando l'assoluta infondatezza dell'equazione malattia mentale e pericolosità; per gli OPG nessuna legge finora ha disposto la chiusura, sebbene sentenze della Corte Costituzionale ne indichino il necessario superamento in quanto "di danno" alle persone.

Così è ancora possibile che un ragazzo di 21 anni venga inviato in uno dei sei OPG ancora esistenti in Italia, sui quali il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si è così espresso: *"estremo orrore dei residui ospedali psichiatrici giudiziari, inconcepibile in qualsiasi paese appena, appena civile".*

Le spaventose condizioni in cui sono costretti a vivere gli internati in questi luoghi sono state svelate dalla recente inchiesta della Commissione del Senato sull'efficacia ed efficienza del Servizio Sanitario Nazionale che ne ha denuciato la drammatica condizione abitativa, l'intollerabile indegnità, i trattamenti disumani, l'indefinitezza dei tempi dell'internamento che rischiano di prorogarsi all'infinito, trasformandosi in "ergastolo bianchi" .

Come **comitato veneto stop opg un volto-un nome** esprimiamo la nostra fortissima preoccupazione per la decisione di inviare Filippo Longo anni in ospedale psichiatrico giudiziario.

Pensiamo infatti che sia necessario, e giusto, riconoscere ad ogni cittadino, quand'anche in condizione di sofferenza mentale, il diritto ad essere giudicato responsabile del proprio agire, e quindi, qualora colpevole, il diritto di vedersi comminata una pena nei tempi e nei modi stabiliti dalla legge ma anche di veder chiuso il proprio conto con la giustizia una volta che tale pena sia stata scontata. L'OPG questo non lo permette e siamo certi che sia un improrogabile misura di civiltà abolire quelle norme del codice Rocco,che inchiodano il "folle reo" all'assoluzione (proscioglimento) e quindi all'internamento in OPG. Pensiamo comunque che Filippo, malgrado la persistenza di questo Codice, possa evitare il manicomio giudiziario e accedere ad un percorso di cura e di permanenza nel contratto sociale. Ciò è infatti possibile se, attraverso una convergenza di interventi da parte da parte del Tribunale, del Dipartimento di Salute Mentale e dei Servizi sociali, viene strutturato per lui

un percorso terapeutico riabilitativo e di inclusione sociale, come le sentenze della corte costituzionale hanno più volte proposto orientando numerosi magistrati a ricorrere con estrema cautela a questo provvedimenti. Il carcere, come luogo di diritto più largo degli opg, deve essere uno dei punto di snodi di questo percorso.

Perciò abbiamo letto con favore le dichiarazioni, davvero provvidenziali , dell'imprenditore da cui Filippo Longo stava lavorano , che si dichiara disponibile a riaccogliere il ragazzo al suo posto di lavoro, pur di evitargli l'OPG. E ciò in nome della stima e dell'affetto che prova per lui.

Quest'uomo ci dice che non c'è strada fuori dal contratto e fuori dal diritto che possa portare davvero cura e riscatto e che non possiamo riscattarci da nessun gesto, per quanto violento e drammatico, in contesti che trasformano la cura in prigionia, e la prigionia in inferno.

Dai manicomi giudiziarie, e dai loro surrogati, nella maggior parte dei casi non si esce più, si perdono volti e storie e definitivamente la propria vita, in nome di una cura che si eclissa nel momento stesso in cui si annuncia. Stella cometa che in un lampo si spegne.

Anna Poma

Comitato Veneto Stopopg